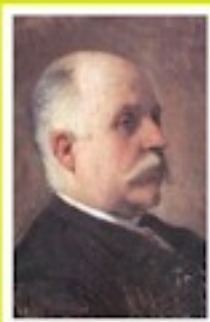


# FIABE

*Fiabe sceneggiate*

di Luigi Capuana

**PER UN TEATRO  
ADATTO AI BAMBINI  
3 FIABE SCENEGGiate  
DI LUIGI CAPUANA**



**EXPERIENCES**



## **Experiences**

**FIABE**CAPUANA

## FIABE IN TEATRO

da Luigi Capuana

**FIABE**  
**IN**  
**TEATRO**  
Luigi Capuana

Tutti i diritti riservati  
Copyright © 2014 Experiences S.r.l. Messina  
[www.experiences.it](http://www.experiences.it)  
[experiences@experiences.it](mailto:experiences@experiences.it)

Copertina disegni ed editing a cura  
di Daniele Bertolami  
Scansione del testo a cura di Liberliber.it



FIABECAPUANA

***Fiabe sceneggiate***

di Luigi Capuana



EXPERIENCES

**FIABE**CAPUANA

**FIABE**  
**IN**  
**TEATRO**  
Luigi Capuana





Fiaba sceneggiata

## Fiaba in un atto

Musica di Paul Allen

### PERSONAGGI

Rospus, mago

Milda

Wolff

La fata Vampa

Coro di uomini e di donne mutati in rospi e ranocchi dal mago Rospus.

La scena rappresenta la grotta del mago Rospus, orrida, ingombra di tutti gli arnesi dell'arte di lui. Uomini e donne mutati in rospi e ranocchi riempiono la scena. Milda siede sola in disparte. Rospus non l'ha trasformata perché l'ama. È l'ultimo giorno del suo sembiante umano concessole dal Mago.



CORO (Sulla scena si balla... ma è ballo di anime tristi... non è allegria):

Creh-creh! Creh-creh! Saltiamo allegri!

Il nostro tiranno è lontano.

Creh-creh! Salta e balla  
anche te, fanciulla gentile.

Che vale struggerti in pianto?

Salta e balla! Creh-creh!

(A poco a poco rallentano i movimenti ritmici, diventano tristi... ed il ballo cessa.)

MILDA:

O giorni deliziosi  
della mia casa paterna,  
sotto l'ombra dei mandorli,  
presso la fontana muschiosa!

CORO:

Creh-creh! Creh-creh!

MILDA:

Oh canzoni che salivate  
pel cielo azzurro e puro,  
destando l'eco assopito  
delle alte rocce d'attorno!

(Nel ricordare, più intenso diviene il suo racconto)

Dalla cima della montagna selvosa  
mi rispondeva il lieto suono del suo corno!

Era il forte cacciatore che mi salutava!  
e pareva ripetermi: Milda, t'amo, t'amo!

CORO (riprendendo il ballo):

Creh-creh! Salta e balla  
(la danza più folle diviene)

anche te, fanciulla gentile.

Che vale struggerti in pianto?

(Col pianto scoppia nuovamente il dolore)





Il passato non ritorna, creh-creh!  
 (Le coppie si distaccano, la danza è finita.)  
 (Si ode un rumore sinistro, che di mano in mano si avvicina: la luce della grotta si oscura alquanto.)  
 CORO (dando segni di terrore):  
 Ahimè, la terra  
 trema e si oscura il sole!  
 È lui, Rospus.  
 (Appare nel suo carro di nautilo tratto da quattro topolini.  
 Tutti si affollano attorno a Rospus che li respinge.)  
 ROSPUS:  
 Zitti, zitti... Levatevi di torno! Oggi  
 son capace di schiacciarvi tutti  
 come fetide pulci... Via, via!...  
 (Escono tutti disordinatamente, meno Milda.)  
 (Si cambia in volto e diviene pensieroso)  
 Sorge il giorno nefasto sopra  
 la mia grotta! La mia potenza è  
 vicina ad essere infranta!  
 (A Milda)  
 Tu vuoi dunque la mia morte?  
 Rispondi, l'ora urge!  
 MILDA (assorta):  
 Era il forte cacciatore che mi salutava,  
 e pareva ripetermi: Milda, t'amo, t'amo!  
 ROSPUS (minaccioso):  
 Rispondi, rispondi! O ti cambio in rospa.  
 (Milda si ritrae in un angolo sfuggendolo.)  
 (Insinuante)  
 Trasformerò quest'orrida grotta  
 in un palazzo tutto d'oro e diamanti  
 avrai le più nobili creature  
 umili serve agli ordini tuoi.  
 Ciò che l'uomo non sogna neppure  
 sarà una realtà per te, o fanciulla,  
 se, come chiede il Fato, mi dirai:  
 (con intenzione)  
 Rospus, tu sei il diletto del mio cuore!



MILDA:

Fossi tu più splendido del sole  
che rallegra tutta la natura;  
fossi più benefico della pioggia  
che ravviva i fiori morenti;

(sfuggendo sempre Rospus che vuole attirarla, e passa dall'altro lato)

fossi tu più dolce dei gorgheggi  
dell'usignolo nelle notti di maggio,  
non uscirebbe dalle mie labbra  
codesta parola, no, no, mai!

ROSPUS (con finto dolore):

(Inganniamola.) Hai vinto!

Rospus cede.

(Simulando ed insinuante)

Pure, se tu mi avessi amato,

se almeno la pietà

fosse penetrata nel duro

tuo seno di fanciulla,

io ben potrei, domani,

assidermi al banchetto

dove felici si nutrono

di cibi immortali gli Spiriti.

E tu sederesti meco

nel simposio celeste,

bella fra le più belle

creature che beano il mondo.

Ora tutti e due, ascolta,

declineremo presto;

e presto diventeremo

vermi e polvere... e poi... (esitando) nulla!

MILDA (con scatto):

Che me n'importa?

ROSPUS:

Sia! Sia!

(Va a prendere un nappo e una bottiglia.)

Lasceraì questa soglia.

Bevi. Rospus cede.





Fiaba sceneggiata

**atto unico**

## PERSONAGGI

Sua Maestà il Re Dormi  
La Fata Rosabianca  
Sua Maestà la Regina Dormiglia  
Il primo ministro di Re Dormi  
Il Reuccio «Testa-di-Rapa»  
La Reginotta «Testa-di-Mela»  
Il Mago Sbuffante  
Prima Cameriera reale  
Seconda Cameriera reale  
Alcune Ancelle di Fata Rosabianca

Epoca dei tempi del C'era una volta...



## ATTO UNICO

Larga radura in una foresta. Grandi e folti alberi la circondano. A sinistra scorre un ruscello, tra prode coperte di pianticine selvatiche fiorite. A destra e nel mezzo, vecchi tronchi di alberi, coperti di muschi, che possono servire da sedili.

## QUADRO PRIMO

È l'alba. A poco a poco, dietro gli alberi, il cielo si schiarisce fino al rosseggiare dell'aurora; intanto si odono risa, poi canti dolcissimi

## SCENA PRIMA

CORO DI ANCELLE: Fuggiamo! L'alba imbianca...

Fuggiamo! Vien l'aurora,  
 Son stanca! Sei tu stanca?..  
 Fo!leggeremo ancora...  
 Ma, ecco, l'alba sbianca!  
 Rosseggia, ecco, l'aurora!

(Si affollano, ridendo, su la proda del ruscello e pare che sentano i brividi dell'acqua dove stan per buttarsi.)

FATA ROSABIANCA (alle Ancelle): Su! Su! Già spunta il sole... salutiamolo con un bel gracidio. Ma prima tuffiamoci nell'acqua...

(Le Ancelle e la Fata si mutano istantaneamente in rane, e affacciano le teste a fior d'acqua del ruscello, mentre il sole indora la cima degli alberi e le nuvolette erranti pel cielo. Le rane gracidano tutte insieme.)

## SCENA SECONDA

Entrano correndo ansimanti il Reuccio Rapa e la Reginotta Mela, seguiti da due Cameriere reali.



PRIMA CAMERIERA: Ma Reginotta!... (Depone in un angolo, per terra, un bel cestino a vivaci colori.)

SECONDA CAMERIERA: Ma Reuccio!... (Depone anch'essa, in un angolo, per terra, un bel cestino a vivaci colori.)

IL REUCCIO RAPA: Che c'è? Non possiamo correre neppur qui?

LA REGINOTTA MELA: Nel palazzo reale, sì, ma in campagna non vogliamo fatte osservazioni!

PRIMA CAMERIERA: Ma così corrono i figli dei villani!

IL REUCCIO RAPA: Sono, forse, meglio di noi?

PRIMA CAMERIERA (a parte): Non capisce!... Non per niente ha per testa una rapa!

SECONDA CAMERIERA: In città o in campagna le Principesse devono stare composte, dignitose... LA REGINOTTA MELA: Come voi che sembrate una marmotta!

PRIMA CAMERIERA: Lo dirò a Sua Maestà il Re!

SECONDA CAMERIERA: Lo dirò a Sua Maestà la Regina!

(Il Reuccio e la Reginotta fanno una spallucciata, poi si accostano, chini, cautamente alla proda del ruscello. Il gracidiare delle rane cessa tutt'a un tratto.)

PRIMA CAMERIERA: Si bagneranno le braccia; si intrideranno di terra i vestiti...

IL REUCCIO RAPA: Ecco una rana che saltella tra le erbe!

LA REGINOTTA MELA: Prendiamola!... (Alle Cameriere:) Prendetela!

(Le due Cameriere tentano di afferrare la rana che saltella qua e là, ma non vi riescono. Il Reuccio e la Reginotta si divertono e ridono. Le Cameriere, stizzite, afferrano alcuni sassi e li tirano contro la rana che non vuol lasciarsi prendere.)

LA REGINOTTA MELA: No! No!... Non l'ammazzate, povera rana!

IL REUCCIO RAPA: Eccola!... L'ho presa io. (Alla rana:) Non aver paura! Non ti faremo alcun male!...

LA REGINOTTA MELA: Lasciami vedere. Che gambe lunghe!...

IL REUCCIO RAPA: S'è chetata ora che le ho detto: Non ti faremo male.

LA REGINOTTA MELA: Poverina! Ci guarda con certi occhi!...

IL REUCCIO RAPA: Come se avesse capito!



PRIMA CAMERIERA (alla compagna, sottovoce): Fra rapa e rana s'intendono bene! (Ride.)

SECONDA CAMERIERA (sottovoce, all'altra, ridendo): La Reginotta Mela, che è più stupida, s'intenerisce...

IL REUCCIO RAPA: Se ce la portassimo a palazzo?

LA REGINOTTA MELA: Bravo! L'allevveremo in camera.

IL REUCCIO RAPA: Ha trasalito! Vuole restare. Ecco: la rimetto nell'acqua. (Esegue. Si sente un piccolo tonfo e poi la parola: Grazie!)

LA REGINOTTA MELA: Hai sentito?

IL REUCCIO RAPA: Ho sentito!

LA REGINOTTA MELA: Ora, corriamo laggiù. (Corrono e si perdono tra gli alberi. Le Cameriere stentano a seguirli.)

## SCENA TERZA

Arrivano il Re, la Regina e il Primo Ministro. Il Re, grigio di capelli e di barba, con occhi ammammolati, cammina come uno che caschi dal sonno. Si siede su un tronco di albero; la Regina, un po' insonnolita anche lei, gli siede accanto. Il Ministro resta in piedi a riguardosa distanza.

IL RE DORMI: Siamo giunti?

IL MINISTRO: Sì, Maestà. Il Mago dovrà passare di qui.

IL RE DORMI: Che sonno!

LA REGINA DORMIGLIA: Perché lo chiamano mago Sbuffante?

IL MINISTRO: Perché sbuffa continuamente, quasi scoppiasse dal caldo.

IL RE DORMI: Che frescura! Che silenzio! (Sbadiglia.)

LA REGINA DORMIGLIA (al Ministro): Tentiamo di non farlo addormentare. Io mi sforzerò di stare più sveglia.

IL MINISTRO: Sarà impossibile, Maestà!

(Il Re sbadiglia più a lungo.)

LA REGINA DORMIGLIA: Se il Mago compisse il portento! Rencio e Reginotta sono il nostro gran dolore. Dicono che la colpa è mia, perché quando stava per nascere desiderai una





Fiaba sceneggiata

## Fiaba in due parti

### PERSONAGGI

Re Mangia-Mangia

Il primo Ministro

Lo Scaleo del Re

Centovite

Il Gran Mago

La Regina Mangiapoco

La Reginotta

Fata Azzurra (anche sotto le sembianze di una vecchina)

Un Usciere del Re

Un Vecchio

Una Ragazzina.

Un Contadino

Il Carnefice

Dame della Regina

Servitori di Casa reale

La scena ha luogo nel palazzo del Re,  
ai tempi del C'era una volta...



## PARTE PRIMA

Vasta sala delle udienze reali; in fondo, un gran tavolino davanti a una poltrona per il Re. Sul tavolino è stesa una tovaglia bellissima. I piatti e le posate sono di oro, i bicchieri e le bottiglie di argento. Alcune fruttiere di cristallo ed oro sono ricolme di frutta d'ogni specie. A destra, un po' distante, c'è un tavolino più piccolo, ma egualmente apparecchiato, però con piatti di porcellana e posate d'argento. È il tavolino del Primo Ministro. La Regina Mangiapoco e alcune sue Dame.

LA REGINA (entrando): Voglio accertarmi se tutto è ben preparato. (Osserva ogni cosa del tavolino del Re, sposta qualche oggetto, mentre le Dame si occupano del Primo Ministro.) Io non posso assistere alle udienze reali... Il vedere mangiar troppo mi fa nausea! E il Re, invece, non sa far niente se non mangiando, anzi, divorando. Dicono che è una malattia.

UNA DAMA: Bella malattia, Maestà!

LA REGINA: Preferisco la mia, quella di mangiar poco.

UN'ALTRA DAMA: Bella malattia anche questa, Maestà.

LA REGINA (sorridendo tristemente): Tutte le malattie dei regnanti sono belle! Se sapeste come soffro pensando che Sua Maestà non può dare udienze se non mangiando! Più parla, e più ha appetito. Ingrassa, ingrassa ogni giorno; sembra che da un momento all'altro debba scoppiare!

LE DAME: Salute a Sua Maestà! Salute a Sua Maestà!

(Si ode un prolungato squillo di tromba.)

LA REGINA: È il segnale delle udienze. Ritiriamoci...

UNA DAMA: In cucina tutto è pronto. L'odore delle pietanze risusciterebbe anche un morto!





LA REGINA (fa un gesto di nausea ed esce, seguita dalle Dame.)

(Entra il Re, dondolando il pancione e passandosi la lingua su le labbra. Va subito a sedersi nella poltrona, e infila una punta del tovagliolo tra il collo e la camicia. Il Ministro attende l'ordine di sedersi.)

IL RE (al Primo Ministro): Sedetevi...

IL MINISTRO (s'inchina e poi si siede): Buon appetito, Maestà!  
(Un usciere è ritto, quasi impalato, presso l'uscio.)

IL RE: Grazie! L'appetito è sempre buono, a me non manca mai.

IL MINISTRO: Lo fa venire anche agli altri, Vostra Maestà!

IL RE: Eccellenza, mangiate...

IL MINISTRO: Questo è il terzo pasto, Maestà!

IL RE: Non cercate scuse! Fate onore alle poche pietanze..

IL MINISTRO: Vostra Maestà le chiama poche e basterebbero a sfamare, almeno, cinquanta persone.

IL RE (offeso): Che intendete dire? Che io mangio per cinquanta persone?

IL MINISTRO: Se ho sbagliato, Maestà...

IL RE (risentito): Io mangio per uno!... Sappiatelo!

IL MINISTRO (a parte): Già; per cinquantuno! (Entrano lo scalco e i servitori che portano grandi vassoi con le pietanze fumanti. Posano davanti al Re quello che contiene un capretto arrostito. Il Re approva subito con cenni del capo, e subito lo scalco tira da parte il vassoio e comincia a scalcare il capretto. Davanti al Primo Ministro i servitori depongono un vassoio con un coniglio anch'esso arrostito.)

IL RE (allo scalco): Bravo! Incomincio anche oggi dall'arrosto... lo voglio mangiare a modo mio! Che buon odore!... (Mangiando avidamente.) Fate entrare a una a una le persone che vogliono udienza.

L'USCIERE (chiamando): Avanti il numero primo! (Entra un vecchio curvo e calvo, che cammina a stento. Fatti pochi passi, si ferma, s'inchina profondamente.)

IL VECCHIO: Maestà, buon appetito!... Grazia, Maestà! Grazia vi sia concessa. Non occorre spiegarmi... Il mio Ministro darà gli ordini opportuni. (Si rimette a mangiare con gran gusto.)

IL VECCHIO: Maestà, buon appetito!... Grazia, Maestà!



IL RE: Ancora? (Continua a spolpare un coscetto del capretto.)

IL VECCHIO: Maestà, una Strega mi ha detto: Se vuoi campare fino a cento anni devi chiedere al Re una porzione di capretto...

Maestà, Maestà fatemi campare fino a cento anni!

IL RE (con mal garbo, gettandogli il coscetto mezzo spolpato): Tenete... E via! Non posso mangiare in pace nemmeno un boccone!..

IL VECCHIO (va via, tutto contento): Grazie! Grazie, Maestà!

L'USCIERE (chiamando): Avanti il numero secondo! (Entra una ragazzina, sporca di mota, coi capelli arruffati, piagnucolante. Fa un grande inchino.)

RAGAZZINA: Maestà... buon appetito! Grazia... Maestà!...

IL RE: Grazia ti sia concessa.

RAGAZZINA Una vecchia mi ha detto: Va dal Re, se vuoi trovare il gioiello che hai perduto all'insaputa di tua madre... Maestà... Se la mamma arrivasse a scoprire... mi picchierebbe a sangue! Datemi, Maestà, un po' di carne della pietanza che mangiate... Dite che io ritrovi subito il gioiello perduto. Ah, Maestà! Ah, Maestà!

IL RE (con mal garbo, buttandole un pezzo di carne): Prendi! E via... Non posso mangiare in pace neppure un boccone!...

RAGAZZINA (andando via, lieta della grazia ottenuta): Buon appetito, Maestà !

(Un cameriere porta via il gran vassoio con gli assi, e un altro reca un grosso pasticcio, che io scalco si affretta ad affettare.)

L'USCIERE (chiamando): Avanti il numero terzo!

(Entra un contadino, lungo lungo, magro magro.)

IL CONTADINO (inchinandosi): Buon appetito, Maestà... Grazia, Maestà!

IL RE: Grazia vi sia concessa. Il mio Primo Ministro provvederà!

IL CONTADINO: Maestà... Sono così debole che ho perduto la memoria. Un po' di quel pasticcio, Maestà, forse me la farebbe tornare!

IL RE: Prendete! E... via ! Non posso mangiare in pace neppure un boccone!...

IL CONTADINO (addentando allegramente la fetta del pasticcio datagli dal Re): Grazie, Maestà!... Ecco, ora mi ricordo...





## Indice

Fiaba sceneggiata dall'autore

### **5 – MILDA**

La fiaba è stata tratta dal libro “Si conta e si racconta” di Luigi Capuana

Fiaba sceneggiata dall'autore

### **23 – FATA ROSABIANCA**

La fiaba è stata tratta dal libro “Le ultime fiabe” di Luigi Capuana

Fiaba sceneggiata dall'autore

### **39 – RE MANGIA-MANGIA**

La fiaba è stata tratta dal libro “Le ultime fiabe” di Luigi Capuana



**FIABE**CAPUANA

eBook edito da Experiences S.r.l.

[www.experiences.it](http://www.experiences.it)

Messina, novembre 2014

